

SHALINI KURAPATI Ingegnere, è tra le 50 "women techEU". Ha scelto Torino per fondare la startup Clearbox che aiuta le imprese con gli algoritmi

“L’Intelligenza artificiale è fonte di sviluppo una grande opportunità per il Piemonte”

L'INTERVISTA

PAOLO VARETTO

È tra le 50 «women techEU» selezionate dalla Commissione europea per il programma pilota destinato a supportare startup a elevato contenuto tecnologico guidate da donne. Quasi cinque anni fa Shalini Kurapati, 35 anni, originaria di Chennai, in India, ha scelto Torino per sviluppare il suo progetto: aiutare le imprese a non rimanere schiacciate dall'intelligenza artificiale ma, al contrario, a sfruttarne le potenzialità. Ha fondato Clearbox, una startup nata nell'incubatore I3p del Politecnico. «Ho sempre avuto una predilezione per le scienze e la matematica, apprezzo l'approccio pragmatico. Ho studiato in India fino alla laurea in Ingegneria meccanica, poi volevo continuare i miei studi all'estero ma non negli Usa». È finita a fare un dottorato di ricerca a Rotterdam e poi è arrivata Torino «per una combinazione di fattori personali e professionali. Torino offre una buona qualità di vita e una ricca storia di tecnologia e industria».

Per lei l'intelligenza artificiale che cosa è?

«Non abbiamo una definizione standard su cui gli esperti di tutto il mondo concordano. Per quanto mi riguarda, il termine è abbastanza fuorviante: può creare timori esistenziali o aspettative non realistiche. La confusione può essere evitata se pensiamo che l'IA è la pura combinazione di dati, algoritmi e infrastrutture computazionali utilizzate per uno scopo specifico. Uno strumento potente che ci può aiutare a raggiungere grandi risultati se sappiamo usarlo consapevolmente e responsabilmente».

È questa la ragione per cui ha fondato la sua azienda?

«È una startup tech che aiuta le aziende a lanciare progetti di intelligenza artificiale attraverso l'utilizzo di dati sintetici. La nostra missione è comprendere

gli ostacoli che le aziende incontrano nello sviluppo e messa in produzione di progetti di IA. Abbiamo scoperto che molto spesso queste sfide sono legate ai dati: quando sono sensibili e difficili da gestire a livelli di privacy, la loro quantità non è sufficiente o non sono abbastanza rappresentativi per garantire risultati di successo».

E come se ne esce?

«I dati sintetici possono risolvere questi problemi. Sono generati artificialmente da algoritmi AI sulla base dei dati origi-

nali, dei quali mantengono le proprietà statistiche e il potere predittivo, risultando quindi realistici. E possono essere condivisi. La nostra tecnologia è agnostica e può quindi essere applicata a qualunque settore: finanziario, sanitario, retail, energetico, della mobilità».

Ad esempio?

«In campo finanziario si può usare per migliorare l'individuazione delle frodi. Quando si parla di salute, facilita molti processi che richiedono una grande mole di dati, spesso sensibili riguardo aspetti clinici dei pazienti. Può essere usata per favorire l'innovazione responsabile/etica: i dati sintetici sono utili a mitigare la discriminazione che alcuni dataset basati su dati storici possono perpetuare. E poi sarà uno strumento

indispensabile per la lotta al cambiamento climatico».

Come viene usata l'IA dalle aziende?

«Uno dei vantaggi maggiori è che qualunque settore può utilizzarla. Ma i progetti di intelligenza artificiale a volte non danno risultati positivi immediati, ma necessitano di progettazione. Rinunciare a questa prima fase preparatoria può essere dannoso per la competitività e la capacità di innovazione nel lungo periodo».

Come si stanno muovendo l'Italia e il Piemonte?

«C'è un grande potenziale, sia in termini di applicazione e di talenti, che per la cultura indu-

striale. Settori come quelli spaziale, bancario e finanziario stanno avanzando più velocemente di altri. Per quanto riguarda l'industria 4.0, il focus maggiore è sull'automazione e la robotica. Le startup come la nostra, le università come il Politecnico e i centri di innovazione come I3P e Ogr stanno svolgendo un ruolo fondamentale nella creazione di un ecosistema florido».

Torino sarà la sede del polo nazionale dedicato all'AI. Quali le possibili ricadute?

«Potrebbe essere un'opportunità meravigliosa per cambiare corso alla narrativa di paura e incertezza riguardo l'AI, e per avere una strategia di controllo del suo potenziale adattata agli interessi regionali e nazionali. Le opportunità sono sempre maggiori dei rischi, ma bisogna usarla in modo responsabile ed efficiente. Altro non è che una combinazione potente di algoritmi affamati di dati in grandi quantità per allenarsi a fare bene il proprio lavoro. Se i dati che ricevono non sono di qualità, lo stesso saranno i risultati che restituiscono». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'IA è uno strumento indispensabile per la lotta al cambiamento climatico, contro le frodi finanziarie e per gestire i dati clinici dei pazienti nella sanità del futuro